

Il Cup

I medici replicano a Gerosa: «Servono maggiori risorse»

Altolà dei medici di base del Veneto all'annuncio dell'assessore regionale Gino Gerosa sulla prenotazione di visite ed esami già in ambulatorio, anziché attraverso il Cup. «Non abbiamo ancora la proposta della Regione, ma prima di darci nuovi compiti, servono una riflessione generale e poi investimenti, più personale e più dotazione tec-

nologica», dice la Fimmg, guidata da Enrico Peterle. Pd e Avs attaccano il centrodestra. **Pederiva a pagina 8**

Prenotazioni, stop dei medici «Per nuovi compiti servono risorse, personale e visione»

► Veneto, l'idea di Gerosa su esami e visite fissati già in ambulatorio accende il dibattito Peterle (Fimmg): «Proposta non ancora sul tavolo, ma il carico di lavoro è già molto alto»

LO SCONTRO

VENEZIA Altolà dei medici di base del Veneto all'annuncio dell'assessore regionale Gino Gerosa. «Chiamare il Cup è una cosa veramente indecorosa», aveva detto il titolare della Sanità nell'aula di Palazzo Ferro Fini, spiegando poi nell'intervista al *Gazzettino* il progetto di assegnare ai dottori di famiglia il primo giro di prenotazione delle visite specialistiche e degli esami diagnostici: «Dovendo raggiungere con le organizzazioni sindacali l'Accordo integrativo regionale per la medicina generale, abbiamo pensato che questo servizio dovrebbe diventare uno degli obiettivi». Ma la Fimmg, sigla che rappresenta metà del settore, è tutt'altro che entusiasta: «Non abbiamo ancora la proposta della Regione, ma prima di darci nuovi compiti, servono una riflessione generale e poi investimenti, più personale e più dotazione tecnologica».

AIR

A dirlo è il segretario Enrico Peterle: «Il tema delle prenotazioni attraverso il Cup da parte dei medici di medicina generale non è ancora stato affrontato ai tavoli dell'Air e quindi aspettiamo di conoscere nel dettaglio la propo-

sta della Regione. Ci preme però sottolineare subito un punto: è evidente che un eventuale maggiore coinvolgimento dei medici dovrà essere accompagnato da un investimento adeguato, sia sui sistemi informatici e sulla loro integrazione con quelli regionali, sia sulle risorse necessarie a gestire questa attività». Specifica il numero uno di Fimmg Veneto: «La categoria è già oggi sottoposta a un carico di lavoro molto elevato e per questo un'eventuale collaborazione su questo progetto deve necessariamente inserirsi in una profonda ristrutturazione dell'organizzazione della medicina generale, mettendo a disposizione tempi, personale e strumenti adeguati. Non si può semplicemente aggiungere un nuovo compito agli studi dei medici di famiglia senza creare le condizioni per svolgerlo bene. Se vogliamo che questo intervento

produca un beneficio concreto per i cittadini, dobbiamo ragionare sull'organizzazione complessiva e sulle risorse necessarie, non limitarci a trasferire una parte delle attività del Cup. Serve insomma una visione complessiva».

DIAGNOSI E CURA

I consiglieri regionali di centrosinistra raccolgono l'appello dell'organizzazione sindacale. «I medici di medicina generale siano coinvolti in ogni riforma che li

riguarda», chiede Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra), dettando insieme al collega Carlo Cunegato i numeri del problema: «L'assessore Gerosa sbaglia la diagnosi e quindi anche la cura. La sua soluzione è affidare le prenotazioni ai medici di famiglia, una categoria che in Veneto è già allo stremo. Ogni medico di base segue in media 1.526 assistiti, contro i 1.383 della media nazionale. Quasi 7 medici di famiglia su 10 superano il massimale di 1.500 pazienti. Secondo Gimbe ne mancano 747, la carenza più alta d'Italia dopo la Lombardia. E con il ruolo unico e il nuovo accordo nazionale dovranno garantire ore anche nelle Case di comunità. A questi medici la Giunta vuole affidare un compito in più e l'assessore, incredibilmente, sostiene che non sia un aggravio.

Difficile capire come». Ma al di là della contestazione di appesantimento, gli esponenti dell'opposizione nutrono dubbi sul funzionamento del meccanismo: «L'algoritmo di cui parla Gerosa non potrà che pescare dalla stessa agenda del Cup. Se al Cup non si trova posto non è perché gli operatori non sanno lavorare e i medici di base saprebbero miracolosamente fare meglio. È perché i posti non ci sono. Nessuna intelligenza artificiale può prenotare una visita se lo specialista che deve farla non esiste».

Concorda sul punto Chiara Luisetto (Partito Democratico), vicepresidente della commissione

Sanità: «Abbattere i tempi di attesa per alcune prime visite è un passaggio doveroso e positivo quando si registrano progressi, ma la fotografia reale non si esaurisce al primo accesso. Il vero nodo non è semplicemente quello di stabilire chi inserisce la prenotazione nel sistema, che sia il Cup, il medico di medicina generale o un algoritmo, bensì il fatto che i pazienti rischiano sistematicamente di perdersi lungo l'iter di cura. Questo vale per le cronicità e diventa drammatico in ambiti complessi come l'oncologia, dove dopo il primo appuntamento le visite di controllo, gli approfondimenti e i follow-up diventa-

no un percorso ad ostacoli».

SCIOPERO

È un periodo di fibrillazione per la sanità territoriale. Smi Veneto ha deciso di aderire alla protesta nazionale del 15 e 16 settembre. Sottolinea la segretaria regionale Liliana Lora: «Non scio-



Peso: 1-3%, 8-57%

pereremo contro la Regione Veneto di cui apprezziamo le recenti scelte, compresa la necessità di coinvolgere i rappresentanti dei medici per organizzare la futura rete di assistenza con un progetto che tuteli i cittadini nel rispetto e nella valorizzazione dei professionisti che il sindacato rappresenta. Sciopereremo, invece, per la disapplicazione dell'obbligatorietà per i medici di famiglia

a coprire oltre al loro attuale orario di lavoro, sei ore presso le Case di Comunità».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSTANEL E CUNEGATO (AVS):
«QUASI 7 DOTTORI SI BASE
SU 10 SUPERANO IL TETTO
DI 1.500 ASSISTITI
IL PROBLEMA È CHE NON
CI SONO POSTI IN AGENDA»

**LUISETTO (PD): «I MALATI
RISCHIANO DI PERDERSI
LUNGO IL PERCORSO»
INTANTO LO SMI SCIOPERA
CONTRO LE ORE-EXTRA
NELLE CASE DI COMUNITÀ**



Quasi 30 medici di famiglia in Polesine e nel Bellunese stanno sperimentando la prenotazione di visite ed esami. Nel tondo Enrico Peterle, segretario di Fimmg Veneto



Peso:1-3%,8-57%